

Il lungo processo di affinamento della normativa Solvency II sta concludendosi con la definizione dei dettagli regolamentari. Dopo tante incertezze e rivisitazioni il semestre appena trascorso ha visto un cambio di passo da parte delle Autorità con il raggiungimento di alcune certezze tanto a livello Europeo quanto a livello locale.

L'aspetto su cui il gruppo di lavoro europeo sta al momento concentrando i propri sforzi è la messa a punto degli *Implementing technical standards e guidelines* che dovranno garantire un processo organico, organizzato e coerente nei Paesi Ue di veloce convergenza alla piena messa a regime del nuovo impianto normativo. Tanto i Technical standards che le Guidelines saranno suddivisi in due *set tematici* dedicati ai processi di approvazione e a quelli di implementazione della normativa. La pubblicazione dei due set è prevista a febbraio 2015 e a luglio 2015.

In sintesi, volendo provare a tirare le fila dello status normativo, eccezion fatta per qualche possibile affinamento, verosimilmente marginale, alle ultime Technical specification relative alle proiezioni di *Pillar I²*, a valle dell'analisi dei risultati dello stress test lanciato ad aprile 2014, è finalmente possibile affermare che le indicazioni normative sono ben definite per tutti e tre i pilastri.

Le passate incertezze

del regolatore con successive rettifiche, tanto al *timing* quanto alle indicazioni operative, hanno indotto molte compagnie ad assumere posizioni attendiste prevalentemente per evitare di effettuare scelte / attività che poi doversero essere in qualche modo ripensate, ma in qualche caso anche sulla scorta della difficoltà a trovare risorse (umane ed economiche) per affrontare il cambiamento. Una conseguenza di tale lunga fase di pre-implementazione è la "confusione" di molte compagnie, che dopo diversi mesi di attesa, sono in fase di rivisitazione dei propri piani di lavoro per il recepimento

delle scadenze di breve (e.g. stress test) e medio periodo (e.g. entrata in vigore effettiva di Solvency II).

Necessaria la semplificazione dei modelli esistenti

Fatte le ormai consuete distinzioni dimensionali (i.e. il livello di preparazione e sensibilità è spesso, anche se non sempre, proporzionale alle dimensioni della compagnia) e di relazione con eventuali gruppi di appartenenza è possibile fare un *overview generale* del livello di preparazione delle compagnie italiane sui tre pilastri normativi.

A oggi, la pressoché

totalità del mercato, complice anche la partecipazione ai successivi *Quantitative impact study*, si è dotata di strumenti di proiezione per le simulazioni di Pillar I o comunque ha individuato l'approccio / strumento che vuole adottare ed è in fase di realizzazione. Questo non significa che le compagnie abbiano già realizzato modelli completi utilizzabili a regime: talvolta i modelli esistenti sono piuttosto semplificati o persino semplicistici soprattutto in relazione alle componenti più complesse delle stime quantitative e in una fase più matura le compagnie dovranno provvedere al loro af-

UN PERCORSO ancora LUNGO

Definite le indicazioni normative, le compagnie si trovano a dover rivisitare i piani di lavoro e a intervenire su aree strategiche per la gestione del rischio, tra valorizzazione delle scelte effettuate e scadenze da rispettare a medio e lungo termine

di **PAOLA LURASCHI**
Principal Milliman



© vege

finamento, seppur nel rispetto del principio di proporzionalità che va comunque inteso in relazione alle caratteristiche dei portafogli e non alle dimensioni delle compagnie.

Capital budgeting e governance aziendale

In relazione al *Pillar II* va fatta una distinzione tra gli aspetti connessi alla componente squisitamente quantitativa di *capital budgeting* (e.g. determinazione prospettica degli impegni patrimoniali della compagnia e comparazione con gli attivi a copertura degli stessi) e gli aspetti connessi invece alla *governance* aziendale / fattività dell'*enterprise risk management* (e.g. *risk assessment*, definizione e fattiva imple-

mentazione di policy e procedure aziendali coerenti con le indicazioni normative ecc). In relazione al primo aspetto gli strumenti a supporto saranno verosimilmente gli stessi utilizzati per *Pillar I* opportunamente integrati (e.g. nel caso vengano adottate semplificazioni potrebbe rendersi necessario l'interfacciamento dei *tool di proiezione* con altri strumenti) ma la difficoltà di effettuare proiezioni sofisticate rende necessaria in molti casi l'adozione di approcci semplificati ancora in fase di scelta / analisi da parte di molte compagnie. In relazione alla *governance* aziendale / fattività dell'*enterprise risk management* la situazione è invertita in quanto le compagnie, in conseguenza delle successive richieste normative, hanno iniziato da tempo il processo di progressiva implementazione di modelli sulla falsa riga di ap-

procci *Enterprise Risk Management*. Va però rilevato che molto spesso le compagnie hanno assunto un approccio reattivo nei confronti delle indicazioni normative attribuendo alle attività di *governance* aziendale / *enterprise risk management* una valenza squisitamente amministrativa senza quindi riuscire ad incidere significativamente sui processi strategici aziendali. Una causa delle difficoltà realizzative è la decisione di molte compagnie di non dotarsi fino a oggi di strumenti di tipo *Grc* (*Governance risk and compliance*) nonostante il significativo valore aggiunto che questi ultimi possono dare, seppur con costi e tempi contenuti di realizzazione. Ci si aspetta che questo *trend* cambierà nel breve. In relazione al *Pillar III* infine molte compagnie hanno individuato o sono comunque in

fase di selezione della soluzione applicativa a supporto. A fare la differenza è spesso la possibilità di avere il supporto consulenziale in grado di sollevarle realmente dal gravoso onere di *set up / manutenzione evolutiva* dello strumento. La difficoltà normativa e la prevalenza di aspetti tecnico-attuariali fa sì che tale attività non sia ad appannaggio di molte realtà e quindi restringe di fatto il *range* di scelta. ¹

¹ Essendo gli stress test in fase di attuazione volti a valutare l'impatto di diverse ipotesi/scenari relativi alla curva *risk free* utilizzata nelle proiezioni, è ragionevole attendersi che eventuali modifiche impatteranno esclusivamente su tale componente delle indicazioni esistenti.

² <https://eiopa.europa.eu/activities/financial-stability/insurance-stress-test-2014/stress-test-specifications/index.html>

SOLVENCY II UN QUADRO DI INSIEME

